



Istituto  
nazionale  
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

## Separazioni e divorzi in Italia

Anno 2008

*L'Istat diffonde i principali risultati delle rilevazioni sulle separazioni e sui divorzi condotte presso le cancellerie dei 165 tribunali civili. I dati sono relativi ad ogni singolo procedimento concluso dal punto di vista giudiziario nell'anno di riferimento.*

*I dati consentono di aggiornare l'evoluzione temporale dei due fenomeni e di monitorarne le principali caratteristiche: la durata dei matrimoni e l'età dei coniugi alla separazione, il tipo e la durata dei procedimenti, il numero di figli coinvolti e l'affidamento di quelli minori.*

*All'indirizzo <http://demo.istat.it>, nella sezione "altri dati" è disponibile un set di tavole di approfondimento in formato excel con i principali risultati delle rilevazioni su separazioni e divorzi.*

### Principali risultati

Nel 2008 le separazioni sono state 84.165 e i divorzi 54.351, con un incremento rispettivamente del 3,4 e del 7,3 per cento rispetto all'anno precedente. I due fenomeni sono in continua crescita: nel 1995 si verificavano 158 separazioni e 80 divorzi ogni 1.000 matrimoni, nel 2008 si arriva a 286 separazioni e 179 divorzi.

La durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento di separazione è risultata pari a 15 anni, 18 anni in media per i divorzi.

L'età media alla separazione è di circa 45 anni per i mariti e 41 per le mogli; in caso di divorzio raggiunge rispettivamente 46 e 43 anni. Questi valori sono andati aumentando negli anni sia per una drastica diminuzione delle separazioni sotto i 30 anni – anche per effetto della posticipazione delle nozze verso età più mature<sup>1</sup> – sia per un aumento delle separazioni con almeno uno sposo ultrasessantenne.

La tipologia di procedimento prevalentemente scelta dai coniugi è quella consensuale: nel 2008 si sono chiuse consensualmente l'86,3 per cento delle separazioni e il 77,3 per cento dei divorzi.

Il 70,8 per cento delle separazioni e il 62,4 per cento dei divorzi hanno riguardato coppie con figli avuti durante la loro unione. Fino al 2005 ha prevalso l'affidamento esclusivo dei figli minori alla madre. Nel 2006, la legge 54/2006 ha introdotto l'istituto dell'affido condiviso dei figli minori come modalità ordinaria. Nel 2008 il 78,8 per cento di separazioni con figli è stata con affido condiviso contro il 19,1 per cento di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre.

Direzione centrale  
comunicazione ed editoria  
Tel. +39 06 4673.2243-2244

Centro diffusione dati  
Tel. +39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti:  
Servizio Struttura e dinamica  
demografica  
Viale Liegi, 13 – 00198 Roma  
Giancarlo Guattieri  
Tel. + 39 06 4673.7356  
email [guattieri@istat.it](mailto:guattieri@istat.it)  
Antonella Guarneri  
Tel. + 39 06 4673.7332  
email [guarneri@istat.it](mailto:guarneri@istat.it)  
Umberto Miccoli  
email [miccoli@istat.it](mailto:miccoli@istat.it)

<sup>1</sup> Istat, *Il matrimonio in Italia. Anno 2008*, Statistica in breve dell'8 aprile 2010.

## Evoluzione temporale e geografia dell'instabilità coniugale

Nel 2008 le separazioni sono state 84.165 e i divorzi 54.351. Rispetto al 1995 le separazioni sono aumentate di oltre una volta e mezza (+61 per cento) e i divorzi sono praticamente raddoppiati (+101 per cento). Tali incrementi si sono osservati in un contesto in cui i matrimoni diminuiscono e quindi sono imputabili ad un effettivo aumento della propensione alla rottura dell'unione coniugale (Figura 1).

Figura 1 – Matrimoni, separazioni e divorzi. Anni 1995-2008 (valori assoluti)

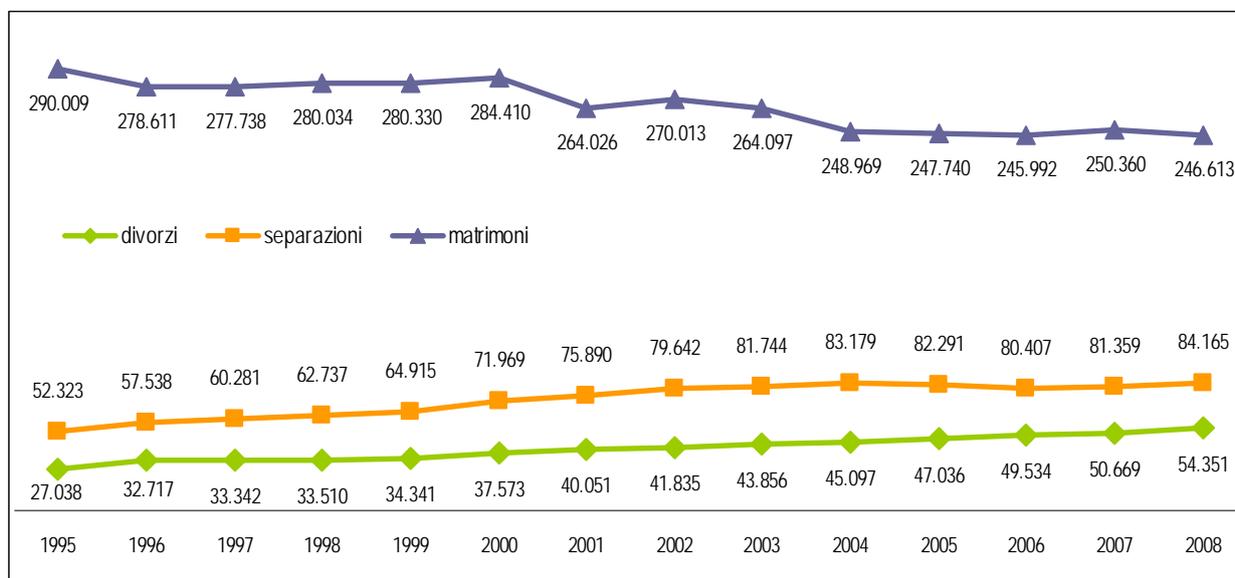
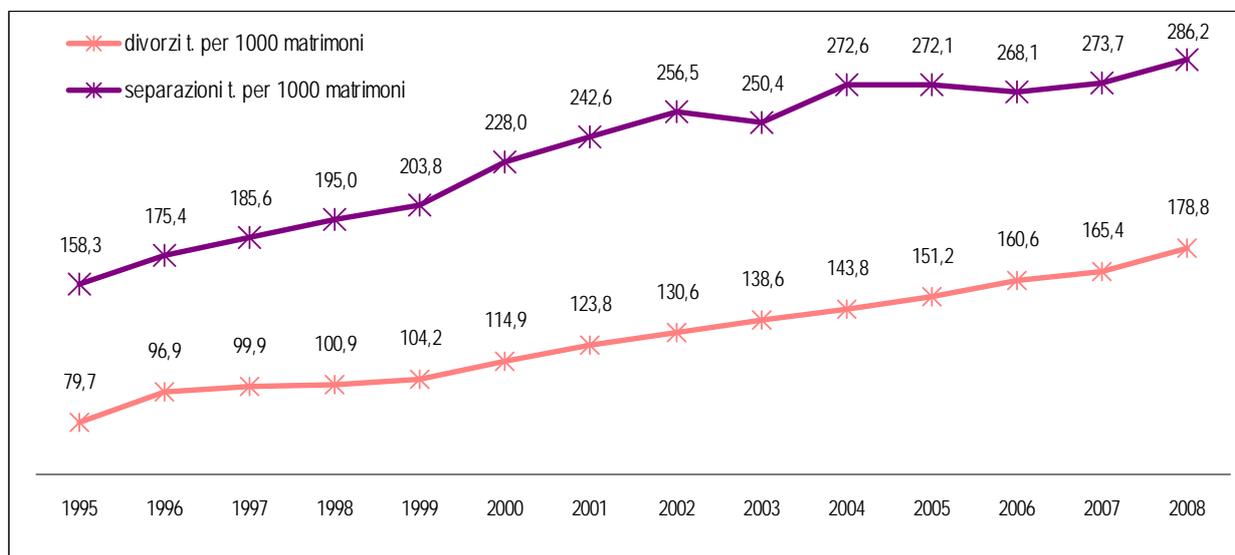


Figura 2 – Numero medio di separazioni e di divorzi per 1.000 matrimoni (tassi di separazione e divorzio totale). Anni 1995-2008

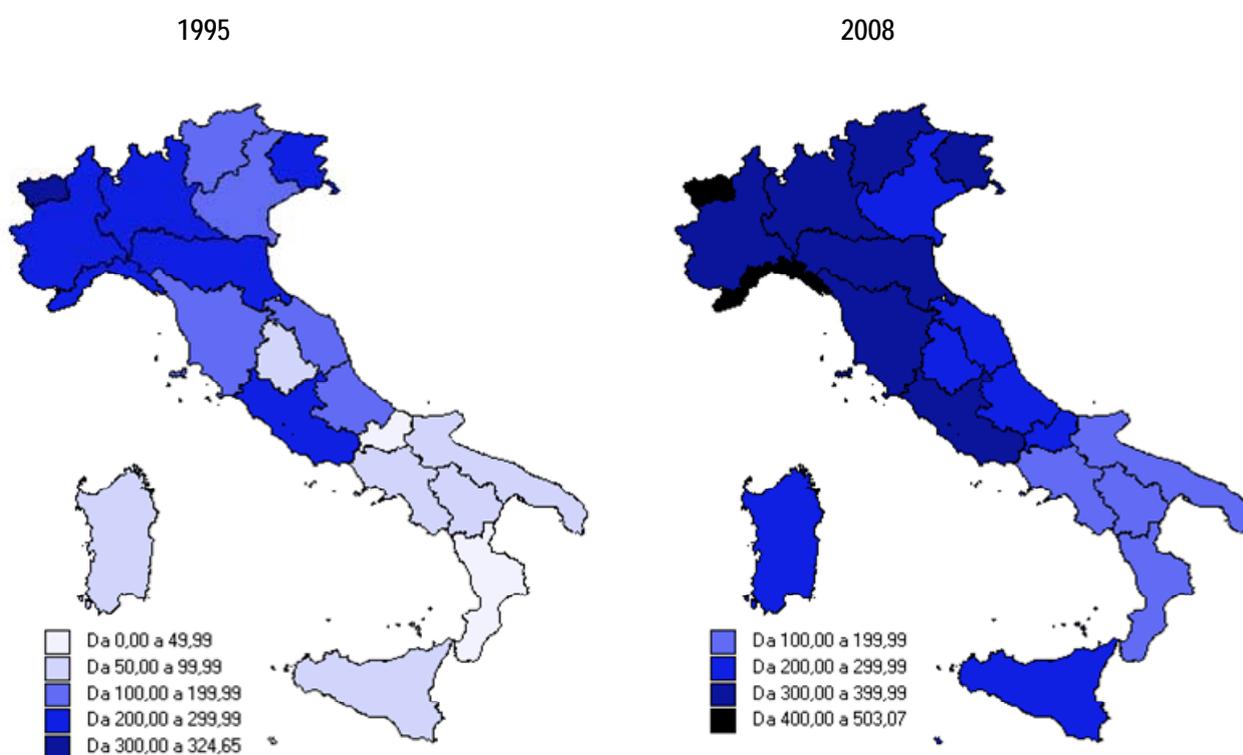


Per ottenere una misura efficace di questa propensione bisogna considerare che le separazioni e i divorzi registrati in un anno di calendario  $t$  sono il risultato dell'esperienza di coppie di coniugi, che a seconda della durata  $x$  del matrimonio si sono sposati  $t-x$  anni prima (ovvero la coorte dei matrimoni del tempo  $t-x$ ). Occorre pertanto calcolare per ciascuna coorte la quota di matrimoni che finiscono in separazione o divorzio alla durata  $x$  nell'anno  $t$ , rispetto al totale di matrimoni celebrati  $t-x$  anni prima. La somma di queste quote, moltiplicata per 1.000, fornisce il tasso di separazione o

di divorzio totale, cioè il numero medio di separazioni o divorzi per 1.000 matrimoni<sup>2</sup>. A partire dalla metà degli anni Novanta questi indicatori hanno fatto registrare una progressiva crescita della propensione a interrompere una unione coniugale: nel 1995 si verificavano in media circa 158 separazioni e 80 divorzi per 1.000 matrimoni, nel 2008 si arriva rispettivamente a 286 separazioni e a 179 divorzi ogni 1.000 matrimoni (Figura 2).

Per l'analisi delle principali caratteristiche dell'instabilità coniugale è utile fare riferimento alle separazioni legali (giudiziali o consensuali), che rappresentano il motivo principale di richiesta del divorzio: il 99,1 per cento dei divorzi concessi nel 2008 è stato preceduto da una separazione legale<sup>3</sup>. Non tutte le separazioni legali si convertono successivamente in divorzi. Nel caso in cui si decida di passare dalla separazione al divorzio<sup>4</sup>, lo si fa in un arco di tempo relativamente breve: per il 71,2 per cento dei divorzi concessi nel 2008 l'intervallo di tempo intercorso tra la separazione legale e la successiva domanda di divorzio è stato pari o inferiore a cinque anni. Questo intervallo sembra mostrare, tuttavia, negli ultimi anni una tendenza ad ampliarsi: su 10 separazioni pronunciate in Italia nel 1998 ben quattro non sono giunte al divorzio nel decennio successivo.

Figura 3 – Numero medio di separazioni per 1.000 matrimoni (tassi di separazione totale) per regione. Anni 1995 e 2008



Il fenomeno dell'instabilità coniugale presenta situazioni molto diverse sul territorio: nel 2008 si va dal valore minimo di 186,3 separazioni per 1.000 matrimoni che caratterizza il Sud al massimo osservato nel Nord-ovest (363,3 separazioni per 1.000 matrimoni). I cartogrammi in Figura 3 consentono di apprezzare l'evoluzione del fenomeno a livello regionale confrontando i tassi di separazione totale del 2008 con quelli del 1995. Nel 1995 solo in Valle d'Aosta si registravano più di 300 separazioni per 1.000 matrimoni, mentre nel 2008 si collocano al di sopra di questa soglia quasi tutte le regioni del Nord (con l'eccezione del Veneto), la Toscana (350,5) e il Lazio (387,4).

<sup>2</sup> Per ulteriori dettagli sul calcolo dei tassi specifici e totali di separazione e divorzio si veda il Glossario.

<sup>3</sup> Gli altri casi previsti dall'art. 3 della legge 898/1970 sono: condanna penale o assoluzione per vizio totale di mente per specifici delitti, rettificazione di attribuzione del sesso, matrimonio non consumato, ecc.

<sup>4</sup> Secondo la normativa in vigore, la richiesta di divorzio può essere presentata solo dopo tre anni dalla separazione legale.

Tra le regioni del Mezzogiorno, incrementi particolarmente consistenti si sono registrati in Molise (da 32 a 228,6 separazioni per 1.000 matrimoni) e in Abruzzo (da 125,9 a 279,3). Nelle altre regioni, nonostante l'aumento generalizzato, si osservano nel 2008 comunque valori contenuti del fenomeno: dal 48,1 per 1.000 al 133,7 in Calabria, dal 53,3 per 1.000 al 152,2 in Basilicata, dal 70,1 per 1.000 al 182 in Campania e dal 76,7 per 1.000 al 197,1 in Puglia.

## La durata del matrimonio

La durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento di separazione è risultata nel 2008 pari a 15 anni. Circa un quarto delle separazioni, tuttavia, proviene da matrimoni di durata pari o inferiore ai sei anni. Considerando per lo stesso anno i soli provvedimenti di divorzio, il matrimonio dura mediamente 18 anni. Oltre un divorzio su cinque ha riguardato, però, matrimoni celebrati da meno di 10 anni (Tabella 1).

Tabella 1 - Separazioni per classi di durata del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento di separazione - Anni 2000-2008 (valori assoluti e composizioni percentuali)

ANNI	Durata del matrimonio (anni)						Totale
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25 e oltre	
VALORI ASSOLUTI							
1995	12.752	12.577	8.767	6.847	5.468	5.912	52.323
2000	14.717	17.160	14.138	9.510	6.962	9.482	71.969
2001	15.480	17.917	15.040	10.116	7.065	10.272	75.890
2002	16.133	18.394	15.816	10.360	7.549	11.390	79.642
2003	16.445	18.575	16.739	11.006	7.627	11.352	81.744
2004	16.158	18.292	17.281	11.499	7.966	11.983	83.179
2005	15.420	18.045	16.566	12.055	8.014	12.191	82.291
2006	14.346	17.442	16.102	12.268	7.801	12.448	80.407
2007	13.677	17.421	15.607	13.123	8.397	13.134	81.359
2008	14.447	17.940	15.484	13.513	8.689	14.092	84.165
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
1995	24,4	24,0	16,8	13,1	10,5	11,3	100,0
2000	20,4	23,8	19,6	13,2	9,7	13,2	100,0
2001	20,4	23,6	19,8	13,3	9,3	13,5	100,0
2002	20,3	23,1	19,9	13,0	9,5	14,3	100,0
2003	20,1	22,7	20,5	13,5	9,3	13,9	100,0
2004	19,4	22,0	20,8	13,8	9,6	14,4	100,0
2005	18,7	21,9	20,1	14,6	9,7	14,8	100,0
2006	17,8	21,7	20,0	15,3	9,7	15,5	100,0
2007	16,8	21,4	19,2	16,1	10,3	16,1	100,0
2008	17,2	21,3	18,4	16,1	10,3	16,7	100,0

La crisi coniugale coinvolge sempre più frequentemente anche le unioni di lunga durata. Le separazioni oltre i 10 anni di matrimonio sono più che raddoppiate dal 1995 ad oggi, quelle oltre i 25 anni sono quasi triplicate. Questo fa sì che in termini relativi sia diminuita la quota delle separazioni prima del quinto anno di matrimonio (dal 24% del 1995 al 17% del 2008).

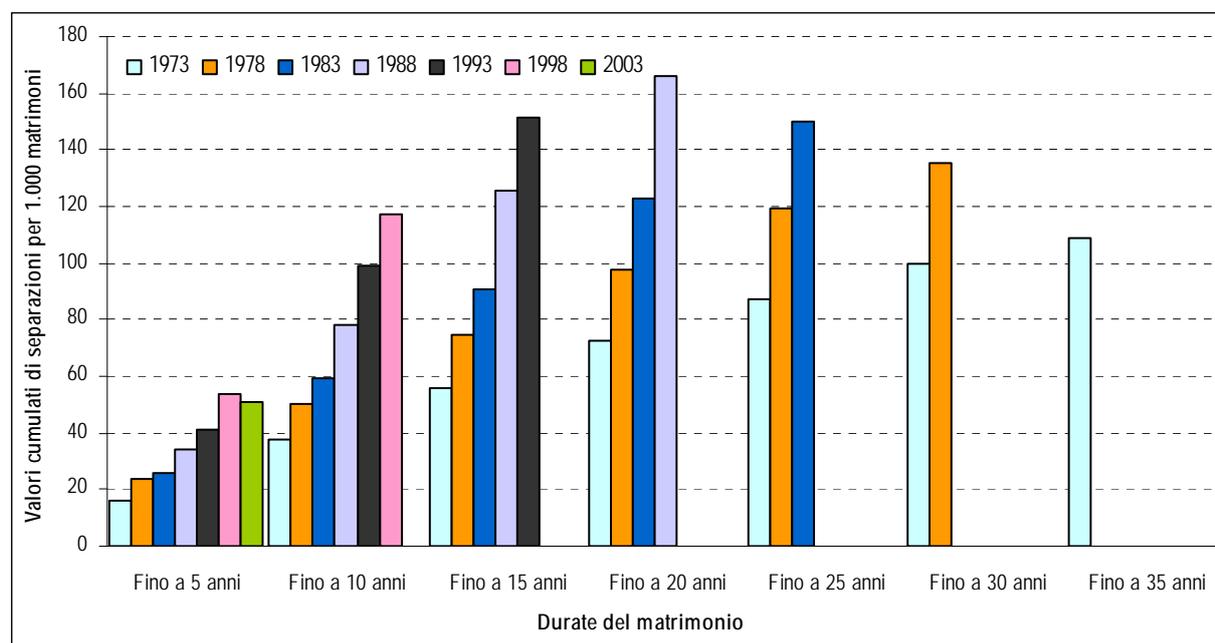
Per una corretta interpretazione di questi dati si deve considerare che le separazioni registrate in un anno di calendario in corrispondenza delle diverse durate di matrimonio sono il risultato del comportamento di diverse coorti di coniugi e risentono, quindi, anche dall'ammontare iniziale dei matrimoni di ciascuna coorte. Per capire come cambia la propensione a sciogliere le unioni in relazione alla durata del matrimonio sarà bene considerare il numero medio di separazioni per 1.000

matrimoni, cumulato fino ad alcune durate specifiche: fino a cinque anni di matrimonio, fino a 10 e così via (Figura 4). Si rileva in tal modo che la propensione a sciogliere il matrimonio con una separazione è in aumento per tutte le durate man mano che ci si sposta dalle coorti di matrimonio più vecchie a quelle più recenti.

Considerando il primo quinquennio, il numero medio di separazioni per 1.000 matrimoni è più che raddoppiato passando dalla coorte dei matrimoni del 1973 a quella del 2003 (da 16 a 51), se si prendono in esame i primi dieci anni di matrimonio i valori risultano addirittura triplicati (da quasi 40 separazioni per 1.000 matrimoni celebrati nel 1973 a quasi 120 per i matrimoni del 1998).

Questi dati suggeriscono che, assumendo come riferimento le coorti di matrimonio, sono in atto due variazioni molto evidenti: un sempre maggior ricorso alle interruzioni delle unioni coniugali e una loro progressiva anticipazione rispetto alla durata del matrimonio.

Figura 4 – Numero medio di separazioni cumulate per durata del matrimonio, per 1.000 matrimoni



## L'età dei coniugi alla separazione

Nel 2008 all'atto della separazione i mariti avevano mediamente 45 anni e le mogli 41<sup>5</sup>. Analizzando la distribuzione per età si nota come la classe più numerosa è quella tra i 40 e i 44 anni sia per i mariti (18.719 separazioni, il 22,2 per cento del totale) sia per le mogli (18.386 pari al 21,8 per cento). Solo nove anni prima il maggior numero delle separazioni ricadeva nella classe 35-39 (Tabella 2).

È interessante notare come questo innalzamento dell'età alla separazione sia il risultato sia di un processo di invecchiamento complessivo della popolazione dei coniugati dovuto alla posticipazione del matrimonio sia alla sempre maggiore propensione allo scioglimento delle unioni di lunga durata. Si evidenzia, in particolare, una drastica diminuzione delle separazioni sotto i 30 anni (sia per gli uomini che per le donne), naturale conseguenza della riduzione dei matrimoni nella stessa fascia di età (meno di un matrimonio su quattro vede entrambi gli sposi sotto i 30 anni)<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Per i divorzi le corrispondenti età medie sono rispettivamente 46 anni per gli uomini e 43 per le donne.

<sup>6</sup> Istat, *Il matrimonio in Italia. Anno 2008*, Statistica in breve dell'8 aprile 2010.

Parallelamente, sono andate aumentando sia in valori assoluti sia percentuali le separazioni delle classi di età più elevate, con almeno uno sposo ultrasessantenne. Dal 2000 al 2008 il numero di separazioni con uomini ultrasessantenni è passato da 4.247 a 7.747 (con un valore percentuale nel 2008 di poco inferiore al 10 per cento). Per le donne ultrasessantenni, nello stesso periodo, si registra un valore pressoché raddoppiato delle separazioni (dalle 2.555 del 2000 alle 4.892 del 2008).

Tabella 2 - Separazioni per classi di età dei coniugi all'atto della separazione. Anni 2000, 2005 e 2008 (valori assoluti e percentuali)

Classi di età	Mariti			Mogli		
	2000	2005	2008	2000	2005	2008
	VALORI ASSOLUTI					
14-24	565	424	333	2.275	1.635	1.380
25-29	4.723	3.418	2.692	9.839	7.832	6.243
30-34	13.157	11.573	9.423	16.161	16.183	13.919
35-39	16.123	17.267	15.806	16.576	19.160	17.779
40-44	13.982	18.197	18.719	10.899	15.748	18.386
45-49	9.063	12.574	14.481	6.698	9.405	11.376
50-54	6.435	7.788	9.297	4.557	5.181	6.599
55-59	3.674	5.002	5.667	2.409	3.291	3.591
60 ed oltre	4.247	6.048	7.747	2.555	3.856	4.892
<b>Totale</b>	<b>71.969</b>	<b>82.291</b>	<b>84.165</b>	<b>71.969</b>	<b>82.291</b>	<b>84.165</b>
	VALORI PERCENTUALI					
14-24	0,8	0,5	0,4	3,2	2,0	1,6
25-29	6,6	4,2	3,2	13,7	9,5	7,4
30-34	18,3	14,1	11,2	22,5	19,7	16,5
35-39	22,4	21,0	18,8	23,0	23,3	21,1
40-44	19,4	22,1	22,2	15,1	19,1	21,8
45-49	12,6	15,3	17,2	9,3	11,4	13,5
50-54	8,9	9,5	11,0	6,3	6,3	7,8
55-59	5,1	6,1	6,7	3,3	4,0	4,3
60 ed oltre	5,9	7,3	9,2	3,6	4,7	5,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## La crisi dei matrimoni fra coniugi di diversa cittadinanza

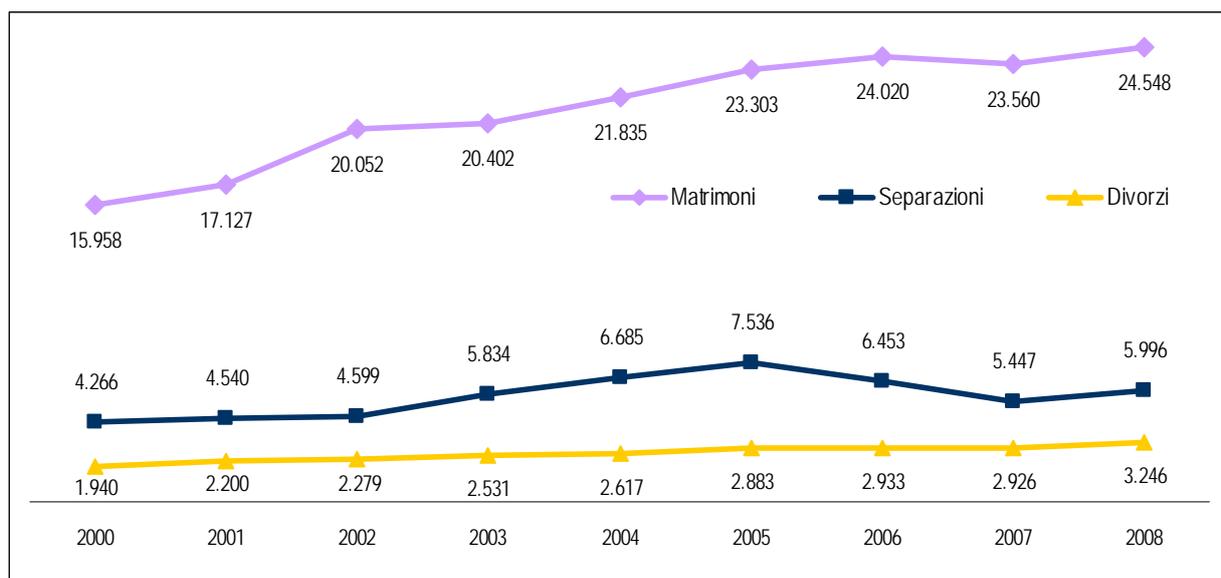
Nel 2005 sono state pronunciate nei tribunali italiani 7.536 separazioni riguardanti coppie miste<sup>7</sup> di coniugi, contro 4.266 concesse nell'anno 2000, con un incremento pari al 76,7 per cento (Figura 5).

Successivamente si è registrata una battuta d'arresto. Infatti, nel 2008, le 5.996 separazioni non hanno ancora raggiunto il livello del 2005 sia in valore assoluto sia in percentuale. La discontinuità nel trend di questa tipologia di separazioni si riscontra in parte anche nei matrimoni che coinvolgono un cittadino straniero e uno italiano.

Inoltre, si può notare come, in più di sette casi su dieci, la tipologia più frequente di coppia mista che arriva a separarsi è marito italiano e moglie straniera o che ha acquisito la cittadinanza italiana e non viceversa. Questo risultato appare strettamente connesso con la maggiore propensione degli uomini italiani a sposare una cittadina straniera.

<sup>7</sup> Si intendono le coppie di coniugi formate da un cittadino italiano per nascita e un cittadino straniero o italiano per acquisizione.

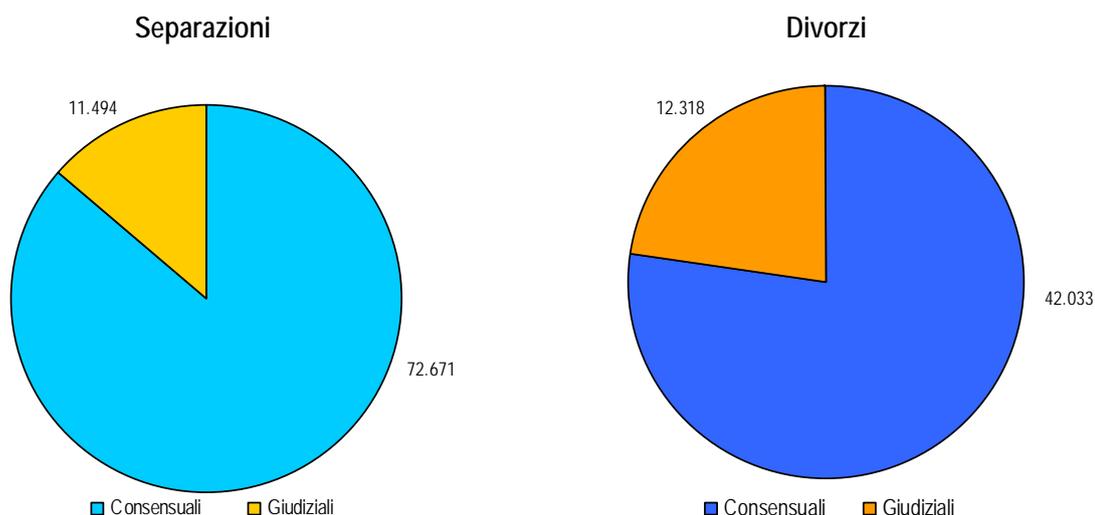
Figura 5 – Matrimoni, separazioni e divorzi di coppie miste. Anni 2000-2008 (valori assoluti)



### Il tipo e la durata del procedimento giudiziario

La tipologia di procedimento prevalentemente scelta dai coniugi è quella consensuale: nel 2008 si sono chiuse con questa modalità l'86,3 per cento delle separazioni e il 77,3 per cento dei divorzi (Figura 6).

Figura 6 - Procedimenti di separazione e di divorzio per rito di chiusura



Prendendo in considerazione le sole separazioni giudiziali, l'80,8 per cento di queste è concesso per intollerabilità reciproca della convivenza, il 15,7 per cento con addebito al marito e il 3,5 per cento con addebito alla moglie.

Le coppie che risiedono nel Mezzogiorno ricorrono al rito giudiziale più frequentemente di quelle residenti nel Centro-nord: nel 21,5 per cento dei casi nelle separazioni e nel 20,9 per cento nei divorzi. Occorre, però, tener presente che il tipo di procedimento è condizionato anche dalla diversa convenienza determinata dalla durata della causa e dei costi. La procedura che porta alla separazione consensuale o al divorzio congiunto è più semplice, meno costosa e si conclude in minor tempo. Un procedimento consensuale di separazione si esaurisce mediamente in poco più di 150 giorni e uno di divorzio in 250, mentre se si chiude con il rito contenzioso occorrono in media rispettivamente 937 e 508 giorni.

Va anche tenuto presente che, proprio per questa ragione, non sempre una causa di separazione o divorzio termina con lo stesso rito con cui è iniziata. Nel 2008 il 12,2 per cento delle separazioni e il 6,3 per cento dei divorzi si sono chiusi con un rito diverso da quello di apertura. Tra i cambiamenti di rito è più frequente il passaggio dal giudiziale al consensuale e non viceversa. Inoltre, anche il cambio di rito influisce sulla durata delle cause: il passaggio al procedimento consensuale produce, infatti, un notevole effetto di riduzione dei tempi complessivi.

### **I figli coinvolti nelle cause di separazione e divorzio**

Nel 2008 il 70,8 per cento delle separazioni e il 62,4 per cento dei divorzi hanno riguardato coppie con figli avuti durante la loro unione. I figli coinvolti nella crisi coniugale dei propri genitori sono stati 102.165 nelle separazioni e 53.008 nei divorzi.

Oltre la metà (il 52,3 per cento) delle separazioni e oltre un terzo (il 37,4 per cento) dei divorzi provengono da matrimoni con almeno un figlio minore di 18 anni. Il numero di figli minori che sono stati affidati nel 2008 è stato pari a 65.727 nelle separazioni e a 26.592 nei divorzi.

Analizzando la struttura per età dei figli affidati nelle separazioni, si nota come il 56,2 per cento di questi ha meno di 11 anni. In caso di divorzio i figli sono generalmente più grandi: la quota di quelli al di sotto degli 11 anni scende al 35,4 per cento del totale.

Per quanto riguarda il tipo di affidamento sia nelle separazioni che nei divorzi, negli ultimi anni, si è verificata una netta inversione di tendenza. Infatti, con l'entrata in vigore della legge 54/2006, è stato introdotto l'istituto dell'affido condiviso dei figli minori tra i due coniugi come modalità ordinaria<sup>8</sup>. Secondo la nuova legge entrambi i genitori ex-coniugi conservano la potestà genitoriale (che prima spettava esclusivamente al genitore affidatario) e devono provvedere al sostentamento economico dei figli in misura proporzionale al reddito. Gli effetti di questa nuova legislazione sono chiaramente visibili osservando l'andamento nel tempo delle quote corrispondenti alle differenti modalità di affidamento.

Fino al 2005, l'affidamento esclusivo dei figli minori alla madre è stata la tipologia largamente prevalente. Nel 2005 nell'80,7 per cento delle separazioni e nell'82,7 per cento dei divorzi i figli minori sono stati affidati alla madre, con percentuali più elevate nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. La custodia esclusivamente paterna si è mostrata residuale anche rispetto all'affidamento congiunto o alternato, risultando pari al 3,4 per cento negli affidamenti a seguito di separazione e al 5,1 per cento per quelli scaturiti da sentenza di divorzio (Figura 7).

A partire dal 2006, in concomitanza con l'introduzione della legge 54/2006, la quota di affidamenti concessi alla madre si è fortemente ridotta a vantaggio della nuova tipologia di affido condiviso. Il sorpasso vero e proprio è avvenuto nel 2007 (72,1 per cento di separazioni con figli in affido condiviso contro il 25,6 per cento di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre) per poi

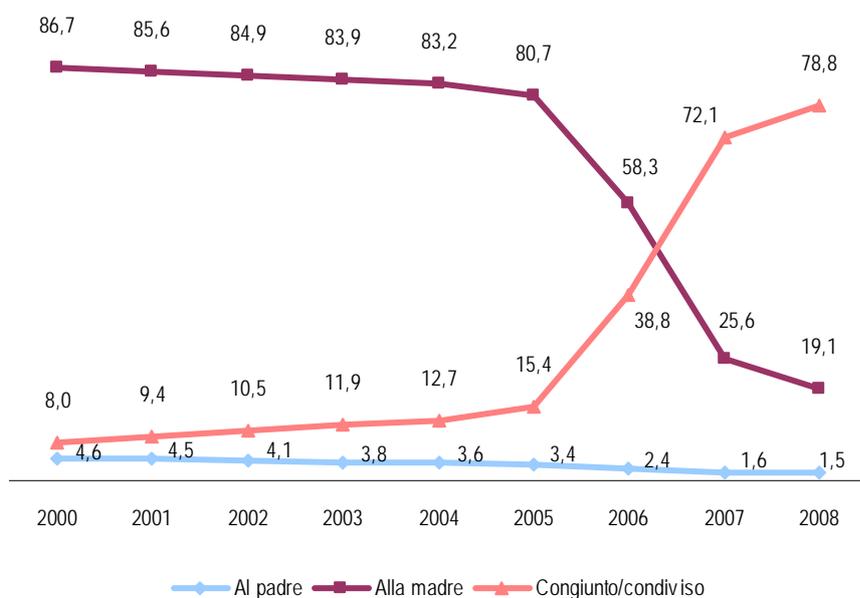
---

<sup>8</sup> Il giudice può disporre l'affidamento dei figli ad uno solo dei genitori qualora ritenga con provvedimento motivato che l'affidamento all'altro sia contrario all'interesse del minore. I genitori hanno diritto di chiedere in ogni tempo la revisione delle disposizioni concernenti l'affidamento dei figli, l'attribuzione dell'esercizio della potestà su di essi e delle eventuali disposizioni relative alla misura e alla modalità del contributo.

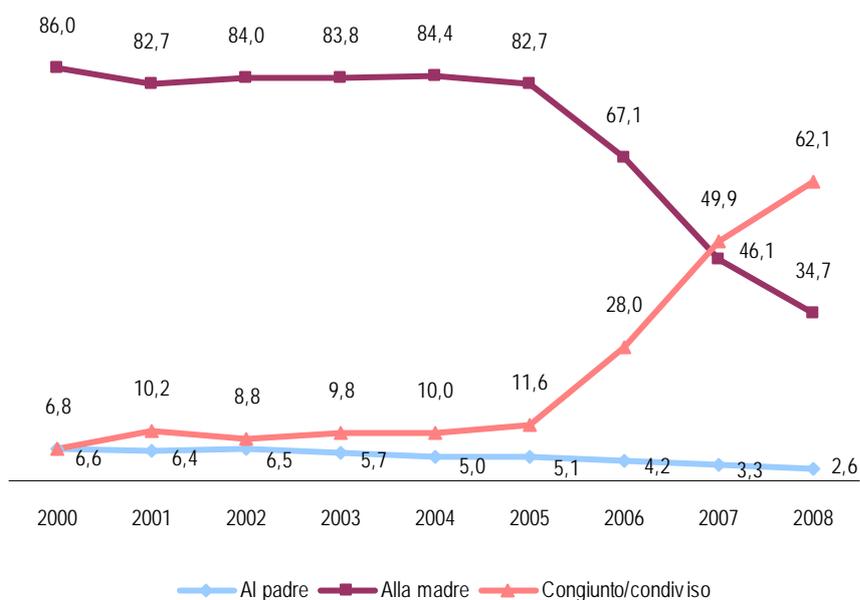
consolidarsi ulteriormente nel 2008 (78,8 per cento di separazioni con figli in affidamento condiviso contro il 19,1 per cento di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre). La quota di affidamenti concessi al padre continua a rimanere su livelli molto bassi. Infine, l'affidamento dei minori a terzi è una categoria residuale che interessa meno dell'1 per cento dei bambini.

Figura 7 – Separazioni e divorzi per tipo di affidamento dei minori. Anni 2000-2008 (valori percentuali)

### Separazioni



### Divorzi



Nel Mezzogiorno, dove i coniugi trovano più difficilmente un accordo per una gestione consensuale della crisi matrimoniale, anche la modalità di affidamento condiviso scende al 67,3 per cento (rispetto a un

valore nazionale pari a 78,8) nelle separazioni e a 52,3 per cento (rispetto a un totale nazionale pari a 62,1) nei divorzi (Tabella 3).

Il ricorso all'affidamento condiviso è molto legato anche alla scelta del rito con cui la separazione o il divorzio si è concluso. Infatti, questa tipologia di affidamento viene prescelta nell'83,3 per cento delle separazioni consensuali contro il 52,1 per cento di quelle giudiziali. Per i divorzi tale differenza appare più smussata mostrando un 65,4 per cento di affidamenti condivisi nei divorzi conclusi con rito consensuale rispetto a un 52,5 per cento di quelli chiusi con il rito giudiziale.

Infine, l'età del minore non sembra mostrare una particolare influenza sulle scelte dei coniugi e del giudice relative all'affidamento.

**Tabella 3 - Figli minori affidati in separazioni e divorzi per tipo di affidamento, ripartizione geografica, rito di chiusura del procedimento e classe di età del minore affidato. Anno 2008 (valori assoluti e percentuali)**

	Tipo di affidamento nelle separazioni					Tipo di affidamento nei divorzi				
	Totale minori affidati	Esclusivo al padre	Valori percentuali Esclusivo alla madre	Condiviso	A terzi	Totale minori affidati	Esclusivo al padre	Valori percentuali Esclusivo alla madre	Condiviso	A terzi
<b>Ripartizioni geografiche (a)</b>										
Nord	30.361	1,1	12,8	85,5	0,7	14.672	2,5	29,3	67,5	0,7
Centro	14.405	1,0	17	81,6	0,4	5.092	1,6	37,9	59,8	0,8
Mezzogiorno	20.961	2,4	29,7	67,3	0,5	6.828	3,5	43,9	52,3	0,3
<b>Rito di chiusura</b>										
Consensuale	56.388	1,2	15,3	83,3	0,3	19.824	2,1	32,1	65,4	0,4
Giudiziale	9.339	3,4	42,1	52,1	2,4	6.768	3,9	42,3	52,5	1,4
<b>Classi di età del minore in affidamento</b>										
0-5 anni	15.157	0,9	19,5	79,1	0,5	849	1,6	37,1	60,8	0,5
6-10 anni	21.808	1,2	18,3	79,9	0,6	8.576	1,7	34,2	63,7	0,4
11-14 anni	16.974	1,7	19,4	78,3	0,6	9.801	2,6	33,8	62,9	0,7
15-17 anni	11.788	2,4	19,8	77,2	0,6	7.366	3,7	36,1	59,4	0,8
<b>Totale</b>	<b>65.727</b>	<b>1,5</b>	<b>19,1</b>	<b>78,8</b>	<b>0,5</b>	<b>26.592</b>	<b>2,6</b>	<b>34,7</b>	<b>62,1</b>	<b>0,6</b>

(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione e divorzio

## Glossario

### Affidamento dei figli minori

L'affidamento dei figli minori nei procedimenti di separazione e divorzio fino al 15 marzo 2006 era disciplinato dal codice civile (art. 155) e dalla legge n. 898 del 1 dicembre 1970 come modificata dalla legge n. 74 del 6 marzo 1987 (art. 6). La legge n. 54 dell'8 febbraio 2006 (in vigore dal 16 marzo 2006) ha stabilito che, nelle cause di separazione e divorzio, il giudice deve valutare prioritariamente la possibilità che i figli minori restino affidati a entrambi i genitori oppure stabilire a quale di essi affidarli, determinando i tempi e le modalità della loro presenza presso ciascun genitore, fissando altresì la misura e il modo con cui ciascuno di essi deve contribuire al mantenimento, alla cura, all'istruzione e all'educazione dei figli. Prende, inoltre, atto degli accordi intervenuti tra i genitori – se non contrari all'interesse dei figli – e adotta ogni altro provvedimento relativo alla prole.

### Divorzio

Si tratta dello scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio in caso, rispettivamente, di matrimonio celebrato con rito civile o di matrimonio celebrato con rito religioso. Il divorzio è stato introdotto in Italia dalla legge n. 898 del 1 dicembre 1970; la legge n. 74 del 6 marzo 1987 ha ridotto da cinque a tre gli anni di separazione necessari per la pronuncia della sentenza di divorzio.

### Durata media del matrimonio

È la differenza, in anni compiuti, tra la data di iscrizione a ruolo del procedimento di separazione (o la data del provvedimento di divorzio) e la data del matrimonio.

### Separazione consensuale

Si basa su di un accordo fra i coniugi con il quale vengono stabilite le modalità di affidamento dei figli, gli eventuali assegni familiari, la divisione dei beni. Per avere validità giuridica deve essere ratificata dal giudice.

### Separazione giudiziale

È un vero e proprio procedimento contenzioso su istanza di uno dei due coniugi, successiva istruttoria e pronunciazione di una sentenza di separazione.

### Tasso di separazione e divorzio specifico

È il rapporto tra numero di separazioni e divorzi ottenuti nell'anno  $t$ , provenienti da matrimoni celebrati nell'anno  $x$ , e totale dei matrimoni celebrati nell'anno  $x$ . Rappresenta la quota di matrimoni celebrati nell'anno  $x$  che finiscono in separazione o divorzio dopo una durata di  $(t-x)$  anni.

### Tasso di separazione e divorzio totale

È l'indicatore ottenuto dalla somma, per ogni anno di calendario  $t$ , dei tassi specifici di separazione e divorzio secondo la durata del matrimonio. La somma esprime la quota di matrimoni che finiscono con una separazione o un divorzio in un anno di calendario  $t$ , con riferimento ad una coorte fittizia di 1.000 matrimoni celebrati in uno stesso anno  $(t \text{ o } t-x)$ .